



SALA SAPIENTIA

Il Ducato di Urbino fu uno tra i centri italiani più vitali e dinamici del Rinascimento e crocevia di prassi, arti e sapere. Lo splendore dell'ambiente urbinato fu favorito dal mecenatismo del Duca Federico di Montefeltro (1422-1482) e dal grande cantiere del Palazzo Ducale, luogo di attrazione di maestranze e di intellettuali. L'interesse di Federico di Montefeltro era rivolto sia alla cultura umanistica sia alla cultura matematica e alle sue applicazioni, come dimostrano la sua imponente biblioteca e la conformazione del suo studiolo, ambiente ricco di giochi prospettici, di riferimenti alla sapienza antica e alla scienza del tempo.

Espressione tangibile dell'importanza data da Federico di Montefeltro alla sapienza e alle sue applicazioni sono i 72 bassorilievi in pietra, ispirati ai disegni di Francesco di Giorgio Martini (1439-1501) e Roberto Valturio (1405-1475), raffiguranti macchine antiche e in uso al tempo del Duca urbinato. Questi bassorilievi, le cosiddette formelle, erano posizionati al di sopra del sedile della facciata del Palazzo Ducale e avevano l'obiettivo di comunicare e di divulgare l'immagine pubblica di Federico di Montefeltro, quale sintesi di gloria, potenza e ingegno.

Nel clima culturale della grande stagione dei Montefeltro affonda le radici la cosiddetta scuola matematica di Federico Commandino (1509-1575), considerata giustamente una delle forme più rappresentative di umanesimo matematico, nonché uno dei motori principali della cosiddetta rivoluzione galileiana. Commandino e i suoi allievi, tra i tanti ricordiamo Guidobaldo dal Monte (1545-1607) e Bernardino Baldi (1553-1617), tradussero e commentarono in latino e in volgare numerose opere di matematica greco-ellenistica.

Il percorso della sala *Sapientia* intende mostrare il ruolo politico e civile della scienza all'interno del Ducato di Urbino. Infatti, secondo la visione di Federico di Montefeltro, le macchine dei bassorilievi non avevano solamente un ruolo estetico e decorativo, ma avevano la funzione di esibire e divulgare l'importanza e l'utilità delle applicazioni tecniche della scienza. Il percorso fa rivivere al visitatore le macchine scolpite sulla facciata del Palazzo Ducale di Urbi-

no mediante l'esposizione delle fonti figurative, le rappresentazioni di macchine in realtà aumentata, le riproduzioni di alcuni bassorilievi e di alcuni rami incisi a bulino utilizzati per i disegni nell'importante volume di Francesco Bianchini (1724). Il centro della sala è occupato dalla sega idraulica (una delle 72 macchine dei bassorilievi) ricostruita da Pietro Barsotti: essa consente al visitatore di toccare con mano e sperimentare il suo funzionamento. All'interno della sala è possibile sfogliare digitalmente il Codice Santini, un codice cinquecentesco contenente disegni di alcune macchine rappresentate sui bassorilievi. Sono esposti, inoltre, cifrari rovereschi e mappe cinquecentesche, quali simboli di inventiva e di applicazione della sapienza. In sala è esposta anche un'edizione cinquecentesca degli *Elementi di Euclide* (1509) curata dal frate matematico Luca Pacioli (1445-1517) assiduo frequentatore sin dal 1494 della corte urbinata. L'edizione pacioliana degli *Elementi* rappresenta, al pari dei bassorilievi, un importante esempio di divulgazione della sapienza. Completa il percorso l'esposizione del volume *In Mechanica Aristotelis problemata exercitationes* (1621), un commento di Bernardino Baldi alle *Questioni Meccaniche* attribuite ad Aristotele o a un suo allievo.

L'esposizione didattico-multimediale della sala *Sapientia* è realizzata nell'ambito del progetto PANN20_00029: *Alle radici dell'umanesimo scientifico. Valorizzazione con le tecnologie della realtà virtuale e aumentata delle macchine rappresentate nelle formelle del Palazzo Ducale di Urbino*. Progetto realizzato con il parziale contributo del MUR: legge 28 marzo 1991 n. 113, "Iniziative per la diffusione della cultura scientifica".